

QUANDO I CINEMA STORICI VENGONO STRANGOLATI

ORNELLA DE ZORDO

È ORMAI diffusa la consapevolezza dell'importanza delle sale cinematografiche di prossimità nella vita delle città. La varietà della proposta culturale che possono offrire a fronte di una offerta massificata è un fondamentale elemento di armonico sviluppo urbano.

COSÌ quando un cinema di quartiere chiude i battenti è una parte di emozioni e di storia degli abitanti che sparisce; per non parlare dei contraccolpi sulle attività limitrofe e sulla stessa vivibilità della zona, impoverita di un luogo di aggregazione e di vita sociale. Questa valenza culturale e sociale imporrebbe una esclusione dei cinema da liberalizzazioni incontrollate, come ha ricordato anche l'assessore alla cultura della Regione Cristina Scaletti nella sua lettera al governo.

In questo contesto è emblematico il caso del gruppo The Space, di proprietà di Benetton e Mediaset, la più forte catena di multiplex con 35 strutture in tutta Italia che da solo si aggiudica oltre il 20% degli incassi totali e la cui apertura ha provocato la sistematica chiusura dei cinema di prossimità. E questo accade in assenza di qualsiasi regolamentazione antitrust, a dispetto del fatto che Mediaset abbia ormai una posizione dominante in tutti e tre i settori della filiera: produzione, distribuzione e ora anche esercizio delle sale.

Come si può allora accettare che The Space di Novoli stia tentando di im-

la Repubblica

SABATO 21 GENNAIO 2012

porre una sorta di esclusiva per la zona nord, impedendo agli altri locali di quella parte della città la programmazione dei film che proietta (proponendo magari lo stesso film in due sale, come accaduto con "Benvenuti al nord")? Ed in particolare che questa "esclusiva" si concentri sui film del listino Medusa, il leader del settore, distribuiti da quel Gruppo Germani che è socio nella gestione del The Space fiorentino, oltretutto gestore dell'Astra 2 e proprietario del cinema Odeon lautamente affittato alla Regione per la Casa del Cinema?

Non si realizza così una corretta concorrenza tra le sale di quella importante e popolosa zona di Firenze — quando qualche film è stato programmato in varie strutture i risultati si sono equamente ripartiti — ma un'operazione di brutale strangolamento dei cinema storici che rischia seriamente di condurli alla chiusura. Era forse questo il risultato auspicato dai sostenitori dell'apertura del multiplex? Ed è per completare l'opera che si sta affannosamente cercando di trovare la possibilità di aprire altre tre o quattro sale?

L'autrice è consigliera comunale per Un'altra città